

le sarà irrobustita dalla propaganda orale. I dirigenti vaticani hanno mo-

L'adesione di centinaia di giovani al Partito e alla FGCI

Il Partito ha superato a Roma gli iscritti dello scorso anno

Dopo la provincia anche il centro cittadino ha già raggiunto i tesserati del 1959 - Importanti successi nella sottoscrizione - La storia di un gruppo di giovanissimi che « scopre il comunismo » - Il prete mi faceva andare a messa promettendomi un lavoro

Sacerdoti, frati e suore saranno aiutati da gruppi di disturbatori, per così dire, professionali, gli stessi che vennero inviati dalla Presidenza della

Anche le sezioni di Roma, città, dopo quelle della provincia, hanno superato di alcune centinaia di iscritti il numero dei tesserati al Partito dello scorso anno.

Nelle ultime settimane, durante e subito dopo le forti giornate di lotta antifascista 462 cittadini hanno chiesto la tessera del Partito e 300 della FGCI.

Di che cosa testimoniano queste cifre? Quale realtà sottintendono? Molti, anche in campo democratico, hanno detto o scritto più volte che Roma sarebbe una città stanca, rassegnata dove tutto porta il segno della corruzione e della immoralità dei potenti e di coloro che intorno a questi potenti fanno corteo: e che i giovani più degli altri sarebbero stati vittime di questo clima corrotto. Non è vero.

La sera del 6 luglio, a Porta San Paolo era insieme con un giornalista democratico che segue, e non di rado approva, la politica dei comunisti; eravamo giunti presto, quando la piazza e le vie antiche erano grimate ancora solo da una folla di poliziotti armati.

Cercavo di rispondere « Ma non vedrai... i giovani verranno. Non hai visto a Genova? ». Ma lui obiettava che « Roma non è Genova » e chiedeva a sostegno delle sue previsioni « Quanti iscritti ha perso il partito comunista? Anche qui a Testaccio m'hanno detto che il Circolo giovanile non va poi tanto bene... ».

Tentavo di controbattere, spiegavo che sì, è vero, i giovani amano i juke boxe, ma certo tutte le teoricizzazioni sul teddy boys erano sbagliate: le mie parole avevano però un tono quasi astratto, parevano una appassionata quanto superfuola affermazione di fede, una ripetizione del giudizio che sempre i comunisti hanno dato sul « non qualunque » dei giovani.

Ma ecco, nelle schiere che sempre più numerose s'affacciavano alla piazza, comparivano gruppi di giovani in loro magliette a righe: le loro facce difese da un sorriso tra provocante ed arguto, sparivano e riapparivano tra la folla, ed erano sempre di più. Quando il gruppo di parlamentari, a cui ero vicino, fu aggredito da poliziotti e carabinieri, loro strampate di mano, i primi gridi di protesta che udii, il primo slancio di rivolta cui assistei erano di giovani.

Nella confusione del momento avevo perduto il collega, e la discussione che avevo avuto con lui mi sembrava già cosa illusoria, lontana, quando d'improvviso me lo ritrovai accanto nel cuore di Testaccio, sulla piazza del mercato e davanti a noi, incalzati dalle camionette della « polizia », impegnati a chiederci che cosa avessimo fatto, e potevano avere sedici o diciassette anni, che avevano alzato un drappo rosso e si difendevano allora garibaldina dal nemico. Tenemmo loro dietro, volevamo vederli in faccia e parlarci: in un bar, infatti, dove tutti insieme ci rifugiammo, il collega mi spinse « senti un po' tu che li conosco. Io non li conoscevo ma... ».

« Chi siete? » esordii. Mi guardarono male, un po' canzonatori: « siamo testaccini? » fecero. Nel bar erano di casa, era lì, infatti che si trovavano sempre, la sera « comunista? » chiesi in Certo, tutti comunisti, però nessuno aveva la tessera del Partito o della FGCI. E la bandiera rossa, allora? Pare che l'avesse portata uno di loro da casa: « quando abbiamo sentito che stasera si manifestava e c'era

la Celere, chi ci ha tenuto? « Le idee so' le idee », il discorso calava, « peccato che siete pochi - disse il mio amico - che ci si può fare: questa è una città corrotta... » I ragazzi lo guardarono incuriositi. Certo pensavano, ma questo che vuole, chi è? Uno disse « Sì, corrotti? Corrotti sono loro, quelli che ora se ne stanno quattro mesi interi a pancia all'aria al mare ».

Cominciammo così una lunga discussione, chiusa nel bar. Fuori era ormai tornata la calma, ma la saracinesca era ancora abbassata e anche il garzone e il padrone del caffè stettero lì a sentirsi parlare.

Parlammo di tutto: del fascismo, dei ricatti, del lavoro, dei disoccupati, della necessità che vi è di cambiare le cose. Questi, i giovani senza interessi politici? Certo, vi era frammentarietà di con-

scienza, ma vivo e intelligente era l'interesse per tutto ciò che accade nel mondo. (del Giappone parlavano come del loro quartiere: ne avevano visto le dimostrazioni antiamericane alla TV) e tutti indistintamente suggerivano l'impressione d'una interna sicurezza, d'una convinzione che le cose si potessero cambiare. La Resistenza, i comunisti erano per loro l'unica alternativa a tutto, a tutto quello che non accettavano, al padrone prepotente, al prete che come uno di loro raccontava: « m'ha costretto per cinque mesi a sentire la messa tutti le domeniche, la mattina, alla otto, con lo specchio che mi faceva entrare al garage » e tutti identificavano il fascismo con tutto ciò che si opponeva alle loro aspirazioni.

Non erano stanchi, non erano rassegnati, la « dolce

vita » non li aveva irretiti. Volevano battersi per cambiare Roma e tutto il resto. Episodio isolato? Ma, e gli altri che ho incontrato alla Università, il giorno dell'assemblea antifascista, che si spellavano le mani ad applaudire Carlo Levi, erano forse diversi? I discorsi formalmente erano diversi, ma eguale ci è sembrato lo spirito. Spirito di rivolta globale a tutto ciò che si oppone alle loro aspirazioni.

Ripensando a quei discorsi, a quelle facce, gli ideati nuovi, i reclutati, i dati sulla sottoscrizione, diventano qualcosa di più vivo, di più concreto che nel passato. C'è che ci riempiono di soddisfazione, ma che tuttavia non ci sembrano ancora sufficienti: certo la Federazione di Roma ha per la prima volta negli ultimi quattro anni, superato il cento per cento del tesseramento, la

sottoscrizione va avanti bene; ma le giornate del luglio ci hanno dimostrato che c'è ancora tutto un lavoro da fare in profondità, che ci sono ancora ampie possibilità di conquista.

Ieri sera a Castellufano a costruire gli stands della festa dell'Unità che si apre oggi, ho ritrovato due dei « testaccini » di Porta San Paolo: si sono iscritti alla FGCI ed ora, mi hanno raccontato, vogliono convincere anche gli altri dell'importanza di unirsi in una grande organizzazione, convincere che anche queste cose, le feste, la raccolta di fondi, sono importanti. Sono episodi della « rivoluzione » che vogliono compiere per distruggere sempre il fascismo e rinnovare l'Italia sulla via tracciata dalla Resistenza.

ALESSANDRO CURZI

Due bimbe italiane annegano nel lago di Zurigo



KUESSNACHT (Zurigo) - Due bambine italiane, Silvia Zago de Oglia (presso Conegliano) e Maria Giuseppina Palletti di Vittorio Veneto, entrambe di nove anni, annegano nel lago di Zurigo. La piccola si trovava in vacanza l'una presso la madre Lina Intovigna, l'altra presso una cugina. L'intovigna fuora come governante nella villa del famoso psicoanalista Carl Gustav Jung. In un terreno della stessa villa bagnato dal lago, le bimbe giocavano insieme quando è avvenuta la disgrazia. Per il recupero dei loro corpi, furono a quattro metri di profondità sono stati impegnati per diverse ore ventisei fra agenti, volontari e sommozzatori. Nella telefoto: le due bambine: a sinistra Maria Giuseppina Palletti e a destra Silvia Zago

Una lettera aperta al presidente del Consiglio

Appello dei giovani torinesi a Fanfani contro la denuncia al prof. Antonicelli

Manifestazioni di sdegno per il gesto del questore di Bologna - Dichiarazioni di Riccardo Lombardi Carlo Levi e Mario Pannunzio - Solidarietà con gli operai torinesi puniti dopo lo sciopero

L'incredibile denuncia del questore di Bologna contro il prof. Franco Antonicelli, ritenuto responsabile di « apologia di reato » per aver elogiato il fermo atteggiamento degli antifascisti e dei giovani genovesi, ha suscitato una ondata di sdegno e di proteste.

Il Comitato giovanile di azione democratica, costituitosi a Torino alcune settimane fa, ha inviato un telegramma di solidarietà all'illustre studioso torinese ed ha deciso di rivolgersi al nuovo presidente del Consiglio con una lettera aperta. « A Bologna », affermano i giovani nel loro messaggio a Fanfani, « si è verificato un altro di questi episodi che danno la misura del clima liberale in cui viviamo ».

Il professor Franco Antonicelli durante un comizio, accennò alla partecipazione della gioventù italiana alla manifestazione antifascista tenutasi a Genova ed elogiò, in questa occasione, il com-

portamento della gioventù che aveva sentito con forza l'impegno antifascista ed era scesa per questo pacificamente nelle vie, subendo poi la brutale ed inumana aggressione della polizia. Tanto bastò perché fossero rivolti nel discorso gli elogi di un aperto invito alla seduzione e perché si configurasse, da parte della questura di Bologna, così alta alle questioni di diritto. L'accusa di « apologia di reato ». Ora è noto che questi italiani in questi ed altri tempi erano e sono coscienti per la loro sensibilità antidemocratica, per una certa tendenza ad identificare la loro personale opinione politica con le disposizioni giuridiche e, in genere, per il loro desiderio di impedire ogni manifestazione critica nei confronti della società odierna.

Con le trombette e le fasce, o anche senza - prosegue la lettera - questi signori sciolgono comizi autorizzati, non ne consentono

altri e talvolta ordinano di sparare sui manifestanti. E a questo sono incoraggiati dalle autorità politiche. Sappiamo che le popolazioni che hanno manifestato contro Tambroni volevano qualcosa di più del non appoggio ad un governo da parte dei fascisti. Ora che il governo Tambroni è caduto e che lei, on. Fanfani, ha costituito il nuovo governo, noi, giovani antifascisti torinesi, sentiamo il dovere di doverle esprimere il nostro desiderio per un impegno, da parte sua, ad una revisione dei metodi di valutazione e di azione adottati dalle forze di polizia nei confronti dei cittadini. Non si spara contro chi manifesta la propria opinione. Tanto più, poi, queste uccisioni dovrebbero essere sentite come orribili: da uomini come lei che si dicono cattolici. E non si bastano le folle e non si mandano contro di loro i carabinieri? D'inizio con le truppe a cavallo. E non si permette che vengano de-

nunciati coloro che protestano contro questi metodi? « I giovani torinesi - conclude la lettera - esprimono la loro indignazione per questi fatti, e riaffermano la loro solidarietà con il prof. Antonicelli e la invitano a prendere i necessari provvedimenti ».

Il messaggio porta le firme del Centro giovanile ebraico, del Movimento giovanile socialista, del Centro studi « G. Salvemini », del Gruppo giovanile cattolico « E. Mounier », della FGCI, della Federazione giovanile repubblicana, della Gioventù radicale, del Circolo studentesco « D'Azeglio », del circolo studentesco « Gioberti », del gruppo federalista, del Centro « Gobetti » della Commissione giovanile CGIL, della gioventù « Autonomi », dell'UGI, dei Goliardi indipendenti.

Un comunicato di solidarietà con il prof. Antonicelli è stato approvato dal Comitato direttivo del Circolo della Resistenza torinese. Altri messaggi sono stati inviati

Dal 1. agosto il prezzo dei giornali quotidiani salirà a 40 lire e sebbene sgradevole ai nostri lettori questo provvedimento non ci ha mai provvisti e impreveduto. Sono ormai circa due anni che il problema è oggetto di discussioni in seno all'organizzazione degli Editori Italiani e già il 24 novembre la Commissione Centrale Carta, che è l'organo tecnico dello Stato che si occupa delle questioni editoriali, approvò, dopo mesi di indagini e di esami, la proposta di aumento del prezzo di vendita dei quotidiani che era stata avanzata con voto unanime dall'assemblea degli Editori Italiani. E la decisione che ora è stata presa si è resa inevitabile a causa della situazione veramente grave e preoccupante della stampa e delle condizioni del nostro paese.

Il problema della stampa quotidiana, per quello che esso significa sotto l'aspetto delle condizioni di sviluppo democratico del nostro paese è stato sempre ignorato dai governanti della Democrazia cristiana. Solo dal punto di vista del potere personale se ne sono sempre vivamente interessati. Basterebbe citare due recenti esempi dei più edificanti a conferma di questo atteggiamento: la fondazione di un quotidiano della sera a Roma, voluta e architettata dal

« Per le aziende che non godono di simili appoggi si è andato invece sempre più accentuando un sentimento economico preoccupante. Per dare ai nostri lettori un'idea di quello che è avvenuto nel settore dei costi di produzione dei quotidiani nei quattro anni intercorsi tra l'ultimo e l'attuale aumento del loro prezzo di vendita forniamo alcune cifre che riguardano il nostro giornale. Nel gennaio del 1956 le spese sostenute dalla sola edizione di Milano dell'Unità, per la carta, la stampa, i clichés e la spedizione furono complessivamente di L. 75.508,307. Nello stesso mese del 1960 la spesa per le stesse voci di bilancio sale

a L. 109.721.700. Con un aumento, limitatamente come si è detto alla edizione di Milano, di L. 34.213.393. Una differenza in più come si può facilmente calcolare di parecchie centinaia di milioni per il nostro 1960. E si tratta soltanto di alcuni costi principali.

Mentre vi è stata la durissima quotidiana esigenza da parte di tutti i compagni - dai direttori ai redattori, agli amministratori, ai diffusori dell'Unità - di fronteggiare con consapevolezza una situazione così aspra, si è svolta la battaglia per migliorare la presentazione politica e tecnica del giornale centrale del nostro partito, perché non fosse sovrappiattato dai mezzi più potenti dei fogli avversari e mantenesse le sue posizioni di primato fra tutti i quotidiani italiani.

Lo sviluppo dei quadri regionali e tecnici, l'aumento del numero delle pagine, la stampa e la carta migliorata, l'estensione dei servizi d'informazione dall'Italia e dall'Estero, il continuo arricchimento delle collaborazioni, sono stati il frutto concreto di questa battaglia. Nei grandi avvenimenti internazionali, nelle grandi battaglie dei lavoratori, la presenza combattiva del nostro giornale non è mai mancata, chiedendo ai lettori tutti gli aspetti della situazione italiana e internazionale, tralasciando il proprio contributo a scongiurare l'azione dell'avversario.

I segni tangibili di questa accresciuta forza del quotidiano del partito si sono avuti nella ripresa della sua diffusione e nella fiducia che in esso pongono masse sempre più vaste di lettori. Nei primi venticinque giorni di questo memorabile luglio, l'Unità ha diffuso e venduto 1.790.026 copie in più del luglio 1959, con una affermazione che nessun quotidiano italiano può vantare. Questa è un'altra grande vittoria della fiducia che ha saputo guadagnarsi la politica del nostro partito, di cui l'Unità è l'espressione quotidiana.

Proprio gli ultimi avvenimenti hanno confermato che un grande e particolare compito sta più che mai - dinanzi alla stampa democratica: conquistare sempre di più la fiducia dei giovani, dare coraggio a coloro che si affacciano alla vita senza una prospettiva, senza un lavoro sicuro, con l'amarezza di studi faticosi e senza un avvenire. Il comunismo è la primavera del mondo, l'Unità dovrà diventare sempre più il giornale in cui i giovani italiani riconoscano il proprio avvenire, un avvenire di pace e di progresso, di civiltà e di giustizia.

« Siamo certi che i nostri lettori, i compagni, gli Amici dell'Unità - che tutti insieme fanno la nostra forza - si impegneranno anche questa volta perché il nostro, il loro giornale non perda una sola copia, non faccia un solo passo indietro, ma avanzi ancora come in questi ultimi anni e come in queste ultime settimane: anche se sacrificio di più. Il compagno Togliatti nel

l'aprire la grande campagna della stampa del 1960 indicando l'obiettivo di 1 miliardo per la sottoscrizione per il mese e le elezioni, ha dichiarato: « Chiedere al popolo di darci e al partito di raccogliere la somma di 1 miliardo di lire vuol dire chiedere che ancora una volta venga confermata la funzione insostituibile e del tutto speciale che spetta a noi nello schieramento politico internazionale e italiano. Vi è qualcosa di una sfida, in questa richiesta. Ma è una sfida che lanciamo con la certezza che la risposta delle masse popolari ci sarà favorevole, sarà quella che attendiamo ». E' con questa stessa certezza che rivolgiamo oggi a tutti i nostri lettori un incitamento e un ringraziamento.

AMERIGO TRENZI

L'elettrotreno « Arlecchino » sulla Roma-Napoli

MILANO, 30 - L'elettrotreno « Arlecchino », inaugurato la scorsa settimana sul percorso Milano-Bologna-Venezia, ha terminato le prove ed è entrato in servizio sulla linea Roma-Napoli. Entro la prossima settimana un secondo convoglio entrerà in servizio, mentre altri due saranno approntati per la fine di agosto e la fine di settembre. Come è noto, le due coppie di treni verranno impiegate sulle linee Milano-Napoli e Milano-Venezia.

RIMINI MARE SOGGIORNO ANGELA

Viale Fiume, 11 (fermata Autobus n. 10) tel. 25.860. Trattamento familiare. Vasto giardino. Agosto 1960: dal 20-8 L. 1400; settembre L. 1000 tutto compreso.

PENSIONE MADDALENA RICCIONE

Viale Dante, 307. Mamme, per cure ai vostri bambini; lavoratori tutti. In settembre alla Maddalena. Adulti L. 1200. Bimbi 0-6 anni 850. Bimbi 6-12 anni 550 (tutto compreso). Prenotatevi presso U.D.I. - Modena, Viale Lovellotti, 1 - Tel. 25.899.



Fedele al punto di poterlo fotografare e riprodurre nella bocca, per creare delle protesi dentali perfette, alle quali si consiglia di applicare giornalmente la superpolvere Orasiv. Il prodotto rinfresca la cavità orale e semplifica la cura della dentatura, allontanando da voi ogni causa di timore e imbarazzo. Rinfrescate le numerose imitazioni Orasiv: è in vendita nelle farmacie.

ORASIV

estate 1960

Editori Riuniti

libri per le vacanze - libri per tutti

- Antonio Bassi. Saggi sul marxismo. « Nuova rivista di cultura ». nuova serie, pp. 290, L. 2.500. Saggi, conferenze e scritti vari su problemi mondani e politici.
Marelli e Maurizio Ferraro. Cronache di vita italiana (1944-1958).
« Orientamento ». pp. 502, 56 tavole, L. 1.500.
Pubblica cronaca costume della cronaca di questi anni in un libro unico ed unico, una lettura appassionante e una cronaca preziosa di informazioni e notizie.
La sfida all'America a cura di Giuseppe Boffa.
« Nuovo tempo ». pp. 124, lire 700.
Opinioni e polemiche di spunti e argomenti e perché la competizione razionale e produttiva dell'Occidente è « Grande rivale ».
Mazzoni. Il disertore.
« Nuovo tempo ». pp. 94, L. 400.
Tornatore e Devereux. Una testimonianza documentata del « Grande Fratello » che venne chiamata alla vita per la guerra d'Algeria.
Levi Weintraub. Comando speciale 1005.
« Nuovo tempo ». pp. 108, L. 600.
Il diario di un « cecchino » nella guerra civile di Spagna.
Benjamin Appel. La lotta nel riso.
« Il messaggero del risorto ». pp. 150, L. 1.000.
Il primo libro scritto da un cecchino. Una grande avventura di un grande cecchino.
Isa Efron. Viaggio nell'antiparadiso.
« Il messaggero del risorto ». pp. 164, L. 1.100.
Il primo libro scritto da un cecchino. Una grande avventura di un grande cecchino.
Nikita Khrushchev. Perché è fallito il « vertice ».
« Piccola rivista ». pp. 108, L. 200.
Il primo libro scritto da un cecchino. Una grande avventura di un grande cecchino.
Breve storia dello Stato unitario.
Classi e partiti del Risorgimento al secondo dopoguerra.
« Classi e partiti ». pp. 175, lire 600.
Una guida alla conoscenza della storia e dei programmi della Stato unitario.
Editori Riuniti via Sicilia, 136 - Roma

Le somme sottoscritte dalle Federazioni

Table with 4 columns: Location, Amount, and other details. Includes entries for Varese, Trento, Pordenone, etc.

Advertisement for 'Provati tutti! IL NUOVO famulus' featuring a shaving brush and the slogan 'SARÀ IL VOSTRO RASOIO!'.